

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio 16.— s.50 4.50 Per il Regno . 20.— 11.— 6.—	Padova, Venerdì 10 marzo 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.	INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti
---	--	--

IL PAREGGIO

Minghetti, l'eterno illuso sulle stato delle Finanze italiane, non contento di aver promesso il pareggio quattordici anni or sono quando incontrava il famoso prestito di 700 milioni effettivi di franchi, e di averlo giurato nel novembre del 1874 al banchetto di Legnago, impegna oggi la parola del Re.

Noi prendiamo atto di questa dichiarazione reale, che si risolve in una confessione del ministro Minghetti: egli, non essendo più creduto, sulla parola, ha dovuto compromettere quella del Re. Se ciò sia permesso dalle forme costituzionali, lo lasciamo giudicare ai nostri avversari politici — noi però, in diritto di discutere anche la parola del Re, trovandosi accanto ad essa la firma di un ministro responsabile, neghiamo fede al pareggio pel 1877 e lo dimostriamo.

Ad un pareggio di competenza alla fine del 1877 forse si potrà arrivare, e per questo che può significar ciò? Che le imposte vigenti saranno state tanto rimaneggiate ed aumentate nei loro gettiti percentuali come il macinato, e colpiranno molti più cittadini quale la ricchezza mobile così che finalmente la voragine del bilancio passivo avrà una cifra uguale di introiti nel bilancio attivo. Un disanguamento maggiore alle industrie, ai commerci; onde si giungerà ad un pareggio del momento, cui un solo 1 p. 0/0 di disaggio sull'oro per pagamenti all'estero sul corso attuale può far sparire in un giorno. Se questo è il pareggio noi ne lasciamo tutta la gloria ai moderati, avvertendoli solo che ci rivedremo al bilancio consuntivo, ed alle leggi delle solite maggiori spese imprevedute.

Ma è invece un vero indiscutibile che neppur a questo fittizio pareggio si arriverà. Le convenzioni ferroviarie per riscatto, per confessione degli stessi giornali del partito moderato, portano un maggiore annuo aggravio alle Finanze dello Stato di 14 milioni, i quali, non essendo preventivati nel bilancio corrente, formeranno o un nuovo disavanzo o caricheranno il paese di nuove imposte. Ottenuto adunque anche questo pareggio di competenza, a consolazione dei contribuenti resterà un deficit di 14 milioni annui o altri balzelli verranno regalati. Nè tal verità si può esser contrastata, imperocchè il Re stesso nel discorso d'apertura del Parlamento dichiarò che il riscatto avrebbe portato un qualche onere alle finanze dello Stato.

Se infine il proclamare il pareggio sia una cosa seria, basti il ricordare ciò che sempre viene dimenticato, cioè il corso forzoso.

Noi dobbiamo alla Banca mille milioni: questo debito doveva venir affrancato coi 200 milioni di beni demaniali e con 800 milioni provenienti dalla vendita dei beni del clero: questi e quelli furono in gran parte consumati, e gli inventuti hanno le cartelle dell'asse ecclesiastico che ne attendono il prezzo quale rimborso.

Strombazzi pure il sig. Minghetti ovun-

que il suo famoso pareggio, vi impegni anche la parola del Re, ma noi per ora gli ricorderemo le conseguenze finanziarie del riscatto delle ferrovie, e i mille milioni del corso forzoso, la più gran piaga che l'insipienza del partito moderato abbia aperto e tenga viva nel cuore della Nazione.

Quando ricomparirà l'oro, allora sottoscriveremo al vostro pareggio.

Nostre informazioni da Roma ci assicurano che l'onor. Casalini — celebre nei fasti del macinato — intenda ritirarsi prima che dalla sinistra sia sollevata nella Camera la questione del macinato.

L'onor. Minghetti si troverebbe perciò in un serio imbarazzo — egli vorrebbe bensì disfarsi di un incomodo e pericoloso compagno qual'è il Casalini; ma teme, con questo passo, di dare ragione ai lamenti che si sollevano da ogni parte contro la *tassa della fame*.

A quanto pare sarebbe stato interpellato l'on. Perazzi se accetterebbe di sostituire il deputato di Lendinara; e sembra che la risposta del Perazzi sia stata affermativa.

Ciò che vogliono

I nostri lettori conoscono già le opinioni che noi abbiamo sulla Lista Civile: opinioni che, sù per giù dividiamo cogli altri giornali non pagati dal governo.

La nazione si trova, sotto l'aspetto finanziario, in condizioni tristissime: per quanto si faccia o si dica la miseria, questo sinistro malore s'insinua in tutte le classi, ma specialmente in quelle diseredate dalla fortuna: il povero camello è tanto sovraccarico che potrebbe caderè, se, come speriamo, non preferisca sbarazzarsi del carico.

Ebbene, con questa splendida prospettiva, sapete che pensano i cortigiani? Forse di diminuire le spese, di assistere gl'infelici, di levare qualche balzello? Ohibò! queste sono frottole per uomini seri!

Essi pensano a rendere più venerata la monarchia, aggiungendo alla lista civile altri 4 milioni.

Ecco ciò che si scrive da Roma alla *Perseveranza* in tale proposito.

L'istruzione del processo Mantegazza per la falsificazione della firma del Re procede con solerzia. Ma qualunque sia il suo esito, è impossibile che Ministero e Parlamento non portino la loro attenzione sulla situazione in cui si trova la Lista civile. All'infuori dei disordini e delle irregolarità che vi possono essere avvenute, è certo che l'assegno attuale non è lauto, e che non risponde nemmeno alle deliberazioni in proposito del Parlamento.

Seconde le mie informazioni, questa condizione di cose, avrebbe consigliato gli amministratori della Lista civile a raccogliere i documenti necessari a dimostrare che una parte degli sbilanci della Corona è la naturale conseguenza di un assegno insufficiente a far fronte ai più importanti servizi.

Questi dati si stanno raccogliendo con gran cura, e forse saranno concretati in una relazione. Voi certo ricorderete che nel 1862 l'on. Sella svolgeva in una chiara relazione la questione della Lista civile, la quale veniva allora fissata a 16,000,000, ma il Sella

soggiungeva che, una volta compiuta l'unità nazionale ed insediata la monarchia in Roma, la Nazione non avrebbe mancato di fare all'augusto suo capo una posizione anche più degna e conveniente.

La questione adunque va maturando, e nessuno dubita che sarà risolta in modo conveniente per tutti, e principalmente per la Corona verso la quale l'Italia tutta ha dei debiti di gratitudine che non si cancelleranno mai.

Avete capito! Consoliamoci, la questione va maturando; il che vuol dire che a noi, poveri contribuenti, toccherà pagare non solo i 4 milioni di aggiunta, ma anche il debito della Lista civile.

Molti milioni!

Nuovi tormenti

L'impresa del Gottardo doveva costare 188 milioni dei quali 102 a carico della Società costruttrice ed 85 a carico dei Governi d'Italia, Germania e Svizzera che li danno a fondo perduto: cioè 45 l'Italia, 20 la Germania e 20 la Svizzera. Ora la Direzione tecnica dei Lavori ha diretta ai tre Stati una memoria nella quale è detto tra l'altro che dietro i calcoli più accurati e precisi la spesa totale ammontava a lire 289,423,900, colla bagatella per ciò di un aumento di circa 102 milioni e mezzo sulle prime previsioni.

Si stenta a capire come ciò abbia potuto accadere, mentre l'Italia doveva avere nominati — pagandoli profumatamente — degli ispettori per sorvegliare quei lavori. Pare però che questi ispettori preferissero il caldo delle loro stanze, al gelo ed alla neve del Gottardo.

Fatto è che ci troviamo a fronte di un grave problema. Chi pagherà la differenza? E posto che anche noi abbiamo a pagare la nostra quota, non è evidente che converrà trovare nuove entrate, cioè nuove imposte, onde non allontanare di più il pareggio, che messer Minghetti, da uomo di parola, vuole regalarci entro il 1877?

Ieri ed oggi

Se i progressi morali ed intellettuali, giuridici, commerciali, economici, militari, marineschi d'un grande popolo si dovessero misurare dai discorsi della Corona; dal 59 in poi l'Italia dovrebbe essere il paese modello per eccellenza, il paradiso terrestre, l'Eldorado; e la nostra età; età non già della carta, ma dell'oro.

Giudicatene voi:

24 novembre 1874	6 marzo 1876
.....

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova ed io sono altero scorgendo i progressi dell'esercito al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita.

La marina militare da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire sarà pure argomento delle vostre deliberazioni.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito.

È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina, che merita come l'esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento.

Intanto bisognerà far Vi sarà presentato un trattato coll'Austria Ungheria, e un progetto di legge per l'acquisto delle ferrovie principali del Regno e per provvedere i capitali necessari a compierle.

Sebbene una così grande innovazione arrecherebbe qualche aggravio al tesoro, pure io confido che in questa sessione per la prima volta si potrà pareggiare la entrata colla spesa dell'anno senza aumentare l'imposta.

Sono lieto d'assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni colle potenze estere ec.

Su entrambi, i telegrammi gli eguali applausi e le stesse vivissime ovazioni E meritati!!

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

7 marzo.

Il governo costituzionale in Italia si appoggia tutto quanto sulle apparenze, sulla falsità e sulla menzogna. Tutti sanno come molto spesso i ministri vadano alla Camera con un foglio di carta bianca e lo depongano sul banco della presidenza dicendo: «Ho l'onore di presentare il tale progetto di legge.» Il presidente ne prende atto naturalmente ed il paese crede che il tale progetto di legge sia stato presentato davvero.

Tutti sanno altresì come molto spesso i deputati facciano la stessa cosa colle relazioni. È il sistema delle apparenze, della falsità e della menzogna! Pochi ne soffrono, i più non ci abbadano e tutti lo tollerano.

Prima che il re pronunciasse ieri il discorso della Corona, gli operai della tipografia Botta erano occupati a stamparlo. Lascio stare la sconvenienza assoluta ed evidente che gli operai di una tipografia conoscessero il discorso della Corona prima dei deputati. Si trattava di uno dei soliti privilegi ad uno dei soliti speculatori favoriti!

Ma quello che vi voglio dire a proposito delle apparenze, della falsità e della menzogna sulle quali si appoggia il governo costituzionale in Italia è questo, che sul foglio contenente il discorso del Corona erano stampati gli applausi prima che il discorso stesso fosse stato letto e prima ancora che il re fosse giunto a Monte Citorio.

A prima giunta, la cosa in sè stessa fa ridere — ma considerata un poco più che superficialmente non può a meno di richiamare la seria meditazione dei fautori del sistema parlamentare.

Gli edifici che poggiano sulle apparenze, sulle falsità e sulle menzogne sono come quelli del Vangelo fabbricati sulla sabbia — e gli edifici fabbricati sulla sabbia non durano e non possono durare a lungo.

Come già vi scrissi che doveva avvenire, nelle ore pomeridiane di ieri l'Opposizione tenne un'adunanza allo scopo di deliberare circa alla condotta da seguire in occasione dell'elezione del presidente e dei componenti

l'ufficio definitivo di presidenza. Furono manifestate diverse opinioni e finalmente prevalse quella di portare alla presidenza come candidato del partito l'on. De Pretis.

Oggi infatti vi fu alla Camera l'elezione del presidente e l'on. De Pretis ebbe 108 voti contro 172 dati all'on. Biancheri.

Pare che la Sinistra abbia proprio piacere di farsi battere! Non so comprendere con quale scopo si abbia voluto dar un carattere politico all'elezione del presidente, mentre non c'era nessun bisogno e mentre si sapeva che mancavano ancora molti deputati del partito.

Pare — ripeto — che la Sinistra abbia piacere di farsi battere!

Che cosa si ha guadagnato? Si è pregiudicata l'opinione pubblica. Ecco, diranno molti: La Destra sta alla Sinistra nella proporzione di 172 a 108.

Corriere del Veneto

Da Treviso

3 marzo.

Nosocomio Biffis — Avviso ai capitalisti — Società Operaia — Divertimenti e beneficenza; festa da ballo e società del Berlinguccio — Teatro di società e mulle — Giardinetto d'infanzia.

In una visita, che feci al Nosocomio Biffis di Milano, uno di quei disgraziati mi venne innanzi, e: Si è Ella mai incontrato, mi disse, in uomo più grasso, più tondo, più pasciutto di me? Osservi le mie guancie; senta che braccia; prenda questi polpacci... ed il poveretto era magro, smunto ed istecchito quanto un Cristo di Cimabue.

Così è del brillante ed indisciplinato appendicista delle inezie invernali. Egli è affetto da una maniera di itterizia morale, per la quale coloro che ne sono colti, vedono le cose del colore giallognolo, di cui, in causa di una bile dilagata, si impregnano gli umori dell'occhio. Cotesto malanno poi vizia così intimamente il criterio anche ai migliori, che questi non hanno la benchè minima colpa, se il candido loro appaia nero, o viceversa, oppure se ogni tinta s'infoschi o si imbianchi, alla lor vista, più del dovere.

Non è dunque tua colpa, o mio buon appendicista, se credi celare sotto affettate e mal simulate proteste di indifferenza e di noncuranza, risentimenti, dispetti ed ire fanciullesche...

Non è tua colpa, se, contro il consiglio di Lady Montague, tratti la polemica inurbana e dimenticando, che l'urbanità non costa nulla e compera tutto...

Non è tua colpa, se tu, o collegiale di Via San Giovanni di Verdara, mi muovi rimprovero per ciò solo, perchè non fui tuo condiscipolo, e perchè non sai, dove io sia stato educato...

Non è tua colpa, se danzando i lancieri con quella grazia che ti distingue, ti senti

affluire per il corpo spiriti militari, e se ti pare d'essere un bronzo guerriero...

Non è tua colpa, se mi accusi d'essere legato alla massima Polibiana, e descrivere agli amici attribuendo i rimproveri, ed ai nemici gli encomi meritati...

Non è tua colpa, se con linguaggio evangelico mi parli del visibile et invisibile, e dici che tu visibile sei di fronte all'invisibile. E come mai, tu giornalista, ignori che il giornale ha un gerente ed un direttore responsabile? come mai s'ignori, che la sigla S. M. non esprime dappiù di quello esprima il pseudonimo, il Passeggiatore?

Ma la colpa è della malattia che ti affligge, la quale non so come ti abbia permesso di cantare il piacer, lo splendore degli Ugonotti invece dell'andate a letto del Barbiere di Siviglia.

Il carnevale è finito, l'inverno gli va dietro a gran passi; non è più il tempo da inezie invernali, tieni la promessa, e mutale nelle severe espressioni, che ti detterà l'amore del tuo decoro e della tua dignità, ed avrai il mio plauso, e quel che più vale, degli onesti giudicanti, che formano la vera pubblica opinione.

Avviso ai capitalisti. La nostra Banca del Credito Unito cominciava a gonfiare vele. Ervande discitur, suona il proverbio, e gli errori della Banca cossata, per pleonismo detta popolare, furono di saggio ammaestramento alla nuova. Non ha guari venne letta dal Direttore una assai ben fatta Relazione, che agli altri unisce il merito, desiderabile a tutte le Banche, di un interesse del 14 p. 0/0 nelle azioni, splendida e convincente argomentazione, la quale prova che la istituzione è bene diretta ed amministrata e che gode dell'appoggio e del credito del paese.

Anche la nostra Società operaia progredisce di bene in meglio.

Fra giorni sarà tenuta l'assemblea generale.

Mi viene riferito, che il patrimonio sociale ascende all'egregia somma di L. 31 mille circa; che nel 75 furono erogate in sussidi a 152 soci ammalati L. 4600, che i soci sono 650, malgrado l'eliminazione di un centinaio di morosi, avvertendosi però che nella istituzione della società i soci erano quasi 1300. Io non so davvero come vi sia chi dinanzi a fatti così palmari ed eloquenti guardi ancora con diffidenza ed apatia al filantropico e dignitoso istituto.

Non si tratta di stendere la mano, quando la sventura viene a visitarvi, o operai, ma di reclamare un vostro diritto, diritto che vi procurate colle fatiche e coi risparmi.

Il divertimento che ha per iscopo la beneficenza è un portato dei nostri tempi, ed esso va encomiato.

Si meritano quindi elogio coloro, che idearono e diressero la festa da ballo datasi nella Sala del Casino a beneficio dell'Asilo infantile.

un foco vivissimo. Laura usciva dal bagno e

indossava un accappatoio di seta celeste imbottito, aspettando di mettersi la veste nuziale dopo la colazione; Laura pareva più bella assai che molte fidanzate coperte di seta e di trine, inghirlandate di fiori. I suoi lunghi capelli biondi, umidi ancora le cadevano in disordine sulle spalle, e i piedi piccini piccini sporgevano dalle ampie pieghe dell'accappatoio infilati in due pantofole elegantissime dal tacco rosso che battevano sul pavimento interpreti dell'impazienza della bella giovinetta, e del suo dispetto per la pioggia inopportuna.

— Oh! che brutta giornata tornò a dire.

— Ha ragione, signorina, il tempo è un poco umido, rispose la signora Madden.

— Un poco umido!! Altro che umido è orribile, orribilissimo! E proprio oggi piove, dopo tanti giorni di bella stagione!!

Ma!! esclamò Margherita in questo mondanaccio tutto va al rovescio. Eh via, non la si disperò poi perchè piove! per fortuna abbiamo a nostra disposizione più carrozze che la regina delle fate... e che monta se piove? via via, siamo ragionevoli e ripigliamo il nostro buon umore.

— Ma la pioggia è di triste augurio, non è vero Elisabetta! Quest'acqua mi ricorda la vecchia ballata della fidanzata sulla quale

Essa fruttò L. 666, che sono una vera pioggia benefica per quel povero istituto, che vive quasi esclusivamente di oblazioni private.

Meritasi pure elogio la società del Berlinguccio, che nel pranzo imbandito nel pragmatico giorno, si ricordò dei poveri della Congregazione di Carità.

Vogliasi o non vogliasi, questo senso di pietà, nei momenti dell'allegria e dei scialacqui è indizio di nobile cuore, e di civile educazione.

Si procuri di tenerlo sempro desto!...

Approvo una deliberazione della Presidenza del Teatro Sociale, per la quale il ricavo delle penalità inflitte è derogato a beneficio dei poveri.

Questo è il modo di far il bene anche non volendo...

La baronessa Franchetti, dei cui atti generosi ebbi altra volta ad intrattenermi, mandò L. 500 al Giardinetto d'Infanzia.

Il Giardinetto d'Infanzia è un istituto utilissimo, ma privato.

I soli privati adunque lo sorreggano, e non il comune, che, ed io non lo so comprendere, allontanandosi dalle massime più elementari, e creando un precedente che potrebbe essere pericoloso, concorre a snidarli.

T'attonde dovrebbesi pur riflettere sulla opportunità della spesa.

È egli conveniente l'impiegare oltre due mille lire a capitale perduto in casa altrui?

È egli conveniente ingrandire la scuola, in modo, che in luogo di 30, 60 bambini vi si possano accogliere?

Non sarebbe invece più conveniente di istituire un secondo?

Cui spetta queste domande.

Il Passeggiatore.

Venezia. — La salute di Cristiano Lobbia è sensibilmente migliorata.

— I mandati d'arresto spiccati contro il sottotenente Tam... autore della frode commessa nella cassa del corpo dei reali equipaggi, non ebbero fin oggi alcun pratico risultato. Intanto, d'ordine superiore, furono messi agli arresti in questi giorni, due ufficiali di maggioranza, i quali avrebbero mancato alla sorveglianza che loro incombeva sulla cassa amministrata dallo scomparso Tam... — Uno di codesti ufficiali, che ha il grado di maggiore, trovò agli arresti di rigore in caserma, l'altro — un capitano — è custodito a bordo del Monzambano.

Verona. — Il rappresentante dell'Esattore di alcuni comuni del distretto di Sambonifacio, signor C., ieri si è costituito all'autorità giudiziaria di qui, lasciando — a quanto si dice — un vuoto di cassa per ventimila lire.

Rovigo. — Con risoluzione del 28 febbraio p. p. S. M. il Re ha confermato nella carica di Sindaco del comune di Grignano

splende il sole, e di quella su cui si rovescia la pioggia.

— Oh mio Dio! spero bene che ella non darà retta a simili scioccherie. Le ballate! Ma chi crede alle ballate? E che importa a noi se pioveranno anche macine da molino?

Ma quantunque la buona Madden si sforzasse di consolare Laura, era ben lungi ella stessa dall'essere allegra, perchè il cielo cupo, l'atmosfera umida, e la pioggia monotona non sono cose da rallegrar l'animo, se è vero che nostro malgrado siamo schiavi delle influenze atmosferiche. No, non si è lieti nelle brutte giornate d'inverno quando le nuvole abbuiano le nostre belle speranze, e il mesto aspetto della terra sembra che faccia calare un velo nero sulla nostra immaginazione, sicchè l'avvenire ci si dipinge mestissimo.

Laura provò qualche cosa di questo genere perchè dopo un poco proruppe in queste parole e in tuono che rivelava tristezza e impazienza.

— Oh il mondo è cangiato da ieri! Quando sono tornata a casa dopo le corse, tutto era bello e splendido, la gioia m'inondava, e non mi pareva di essere in novembre e che il sole non avesse calore. La mia vita futura mi appariva lieta e sorridente e vedeva Filippo sempre vicino a me, e... ma oggi tutto è cambiato, e la nebbia che mi toglie la vista

pel triennio 1876-78 il signor Previsto Lorenzo.

Cronaca Padovana

Ufficio postale. — Il sig. Direttore Provinciale della Posta ci scrive dichiarandoci che egli ha sempre pagato, paga e pagherà la pigione del suo alloggio. — Noi preghiamo il sig. Direttore della Posta a rileggere il nostro articolo sul trasferimento dell'ufficio postale durante la rifabbrica della Posta, e speriamo che egli ci accorderà che noi non abbiamo mai detto che egli godesse l'alloggio gratuitamente. Siccome la città è giustamente preoccupata del trasferimento dell'Ufficio in una località non centrale, noi, nella certezza che ad ottenere ciò ostasse il non poter trovare nel centro oltre i locali per gli uffici di posta, l'alloggio per il sig. Direttore, abbiamo posto il dilemma — o il Direttore ha diritto all'alloggio, e allora Municipio e Camera di Commercio provvedano — o non ha diritto e in questo caso abbiamo concluso che si devono collocare gli uffici provvisoriamente sempre nel centro della Città, senza occuparsi se in essi vi debba essere anche l'alloggio per il sig. Direttore, non essendo conveniente che per il maggior comodo di una persona, sia disturbata sebbene per un solo anno la cittadinanza intera.

Dopo queste ampie spiegazioni, che sono la fedele ripetizione di quanto avevamo scritto, crediamo che il sig. Direttore della Posta, rileggendo il già pubblico in argomento, si persuaderà che nulla eravi di offensivo per lui, persona che sotto ogni rapporto sempre tenemmo per onorevolissima, e che il nostro articolo poneva un dilemma giustissimo, che egli stesso risolve a nostro favore. Se adunque pel provvisorio collocamento degli uffici non osta più il diritto d'alloggio, confidiamo che si darà ragione al vivo desiderio di tutta la città di veder la Posta trasferita in una località centrale.

Portinaio poco cortese. — Abbiamo sotto gli occhi una lettera bene scritta, pulita, perfettamente in regola colla ortografia, ma che ha però un difetto: quello di non avere la firma; è sottoscritto semplicemente così: una assidua lettrice del Bacchiglione. — Confessiamo che il nostro amor proprio è blandito, che i nostri istinti cavallereschi sono eccitati all'idea che realmente una signora, ed assidua lettrice, e fors'anco abbonata sia autrice della lettera... ma malgrado tutto ciò, per quel brutto difettuccio della mancanza di un nome, non la stampiamo. Un giornale che si rispetta, fa come le Banche di sconto; esso rifiuta le cambiali senza firma dell'accettante; ci vuole un responsabile; il gerente ne ha già troppo della responsabilità che gli affibbia la legge. Dunque noi non stampiamo la lettera, e preghiamo la signora a scusarci. Siccome però il lagno che la corrispondente fa, l'abbiamo sentito noi stessi altre volte, non esitiamo a dire per conto no-

della pianura pare che mi tolga anche quella del futuro. Ah se oggi dovessi per sempre essere divisa da Filippo invece di sposarlo credo che non potrei essere più triste di quello che sono. Spiegatevi un poco questa faccenda, mia cara Elisabetta?

— Bontà divina! E che cosa vuole che dica? Lei parla come un libro di poesie! ed io non capisco molto la poesia. Andiamo, andiamo! Faccia colazione, e mangi di queste ova: dicono che le ova fresche fanno stare allegri.

Laura sorridendo di questa sentenza si assise al tavolino e per far piacere alla Madden finse di mangiare di buon appetito; e la fedele Elisabetta non si dava riposo mettendole avanti i piatti, correndo dal tavolino alla camera di Laura per preparare le vesti e le trine e i fiori, e fino affacciandosi alla finestra per guardare il cielo; e senza arrossire aveva il coraggio di dire che cominciava a rischiararsi.

La buona donna subiva anch'ella l'influenza di quella mattina umida e fredda, e di più era un poco superstiziosa come in generale tutti i semplici di spirito. La superstizione che cos'è poi in fondo in fondo? Una poesia vaga, senza coscienza di sè stessa, latente in molte nature eccetto le fredde e scettiche che non credono a nulla. (Cont.)

74)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Insomma la pioggia era incessante, impertuna fragorosa e battendo contro i cristalli delle finestre produceva un suono disagiabilissimo e il gemere del vento che sembrava un lamento umano, e produceva un rumore sordo, continuo, ora pareva un lamento fioco, ora la voce rauca di una donna in collera.

Laura sospirò assidendosi nell'usata poltrona e guardando gli alberi stillanti acqua da tutte le foglie. Ricordiamoci ch'ella era una ricca ereditiera e allevata con molta cura, sicchè il mondo era stato per lei dolce e elemente sempre, e una piccola contraddizione ai suoi desideri le pareva gravissima cosa perchè non era abituata a provarne. Quella pioggia era per lei una sventura. Aveva desiderato il sole.

— Che brutta giornata — disse quasi piangendo Laura Dunbar — ne avete mai veduta una simile, Elisabetta?

Elisabetta era tutta in moto per preparare la colazione della sua padrona sopra un tavolino vicino al caminetto che splendeva di

stro quanto la signora dice per conto suo — ecco di che si tratta. — Il portinaio dell'Ospitale civile (un buon vecchietto, ma che ha i suoi quarti d'ora del malumore) pare abbia una decisa avversione per la signora; e se qualcuna gli si presenta chiedendogli istruzioni e notizie per visitare qualche ammalata, non risponde sempre con eccessiva gentilezza, e spesso è volentieri fa il burbero oltre il conveniente. Lo preghiamo a voler trattare con cortesia anche la metà femminile del genere umano; abbia pazienza; e si ricordi che anche lui naque di donna: non dimentichi pure che chi viene all'Ospitale per visitare parenti ed amici ammalati ha l'animo abbastanza addolorato, senza bisogno di accrescergli l'ambascia con aspri modi. — Siamo sicuri che queste nostre parole otterranno l'effetto. — Signora nostra lettrice, senza volerlo nè doverlo fare, l'abbiamo servita; badi però a non ricadere in peccato, perchè in seguito saremo inesorabili; — metta la sua firma, e le sue lettere passeranno agli onori del proto; con o senza cappello: intanto ritorni pur fiduciosa all'Ospitale, vedrà che il portinaio la tratterà cortesemente.

Promissio boni viri... — Il cronista scioglie una sua promessa: vari giorni or sono egli narrava d'un oste che per aver avuto chiuso d'ordine superiore il suo Esercizio perchè una comitiva d'artigiani aveva ballato in una sala dell'osteria, chiese ad altra comitiva di giovani civili e ricchi ch'era stata la sera prima a cenare da lui, ed aveva pure fatto quattro salti, l'indennizzo in L. 850 —!!! e fin da allora il cronista prometteva ai lettori di procurarsi e pubblicare quella perla di specificità dell'oste intrepido e coraggioso.

Oggi egli pubblica la specifica: per perdita della patente L. 60
per rinnovazione della patente . . . » 60
per 15 giorni di pignone » 60
per salario al garzone » 45
per utile di 15 giorni perduto . . . » 160
per deterioramento generi di cucina » 65
per indennizzo sviamiento d'esercizio e perdite occasionali, essendo di carnevale » 400

Totale L. 850
E scusate se è poco! qui c'è tutto; lucro cessante e danno emergente! burlesco d'un oste! meno male che allora eravamo in carnevale! e dire ch'egli la prese e la prende proprio sul serio....

Arresto. — La triste matassa dell'assassinio del Tassinato in Abano va dipanandosi mercò le indagini fatte dall'Autorità.

Gravissimi sospetti caddero su certo F. Pietro d'anni 23 tessitore di Abano come altro degli autori dell'assassinio e depredazione, e la giustizia gli mise le mani addosso; egli fu tradotto dalla forza ed ora travasi in queste carceri.

Ma non sembra ch'egli fosse solo a perpetrare quell'atroce misfatto. — Il giudizio d'istruzione prosegue sul luogo le sue indagini, e forse scoprirà i complici, se ve ne sono. Potremmo narrare molti particolari dei quali si farebbe bella ed adorna la cronaca, e che si leggerebbero con interesse; ma al di sopra del desiderio di mostrarci bene informati sta quello di non intralciare l'opera dell'autorità. Sacrifichiamo la cronaca, ma non poniamo ostacoli al cammino della giustizia.

Pesi e misure. — Il sig. Prefetto ha pubblicato l'itinerario che il verificatore di pesi e misure farà nel corrente anno onde procedere al riscontro e bollatura degli istromenti per pesare e misurare.

In questo avviso sono indicati i comuni nei quali si fermerà per tale operazione il sig. Verificatore, e, stupite o popoli, mentre questo impiegato si porterà a Cervarese S. Croce, Selvazzano, Rubano, Mestrino, Campodoro per passare alla Verifica in quelle residenze comunali, gli abitanti invece di Saccolongo, Veggiano, Villafranca, comuni posti in mezzo ai sopra indicati, ed anche più distanti da Padova, saranno obbligati a portarsi cogli stromenti da verificare, metri, stadere, bilancie ecc., all'ufficio in Via Mussaragni qui in Padova al n. 4319.

Non facciamo commenti a sì stranissima burocratica disposizione, ma diciamo solo che il sig. Prefetto e il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio non conoscono la carta della provincia di Padova e la posizione topografica di questi comuni.

Possibile che l'onor. Morpurgo segretario generale di questo ministero non sappia che Rubano Mestre e Selvazzano sono più vicini a Padova di Saccolongo, Villafranca e Veggiano?

A Giovanni Capodistria diresse una Epistola quell'Emilio De Tivaldo il nome del quale non ha bisogno di raccomandazione. È una calda epitome dei fatti della Grecia, e specialmente un riassunto della vita politica del Capodistria che fu segretario di stato poi presidente in Grecia. I versi sono fluidi, e la lingua e lo stile degni del nostro autore ed amico del quale tante altre volte analizziamo gli scritti.

Il Tivaldo nel suo soggiorno di Mirano ove ritrossi a vita tranquilla non intralascia gli studi. Esempio alla gioventù inoperosa che dovrebbe imitare questo canuto patriotta e letterato.

Ultime Notizie

È sempre una.
La Camera di Consiglio del Tribunale di Commercio in Firenze ha decretato doversi proceder per bancarotta fraudolenta contro i signori amministratori della fallita Società *La Cruca*.

Garibaldi in questi giorni è più tormentato del solito dai suoi dolori artritici. Non ostante è deciso di intervenire alla Camera il primo giorno in cui si tratterà di dare un voto contro il ministro, fosse pure a costo di farsi trasportare in lettiga.

Gli studenti dell'Università di Napoli preparano una dimostrazione al Console francese per la proclamazione della repubblica.

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* assicura che il governo prussiano non è disposto ad abbandonare la linea di condotta riguardo al concentramento delle ferrovie tedesche e ad abbassare le armi davanti gli Stati dell'Impero che gli fanno opposizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Il presidente Biancheri occupando il nuovo seggio, ringrazia la camera della fiducia nuovamente dimostratogli, ne ricerca le ragioni ritrovandole, più che in altro, nel suo affetto verso la patria e l'ardente desiderio di vederla potente e felice, opinando d'esser stato riletto all'alto ufficio come l'espressione dei sentimenti medesimi di cui l'Assemblea è animata.

Dice quindi che gli studi e le fatiche della camera già assicuraronò alla Nazione notevoli benefizii, ma ricorda che restano a farsi altre cose utilissime e necessarie, e le accenna. — Conchiude facende una onorevole commemorazione o Gino Capponi.

Si prende atto della dimissione del deputato Laspada.

Vengono annunziate quattro interpellanze: cioè una di Nicotera intorno all'anticipazione fatta alla *Trinacria* ed un'altra di Corte circa l'intervento delle truppe nelle feste carnevalesche, le quali verranno svolte sabato; le altre due, una di Morana sulla tassa del macinato e l'altra di Laporta sul ritardo della convocazione, si svolgeranno dopo l'esposizione finanziaria che il ministro farà il 15 del corrente mese.

Vengono ripresentati vari progetti di legge fra i quali quello per la Corte di Cassazione unica, il codice penale e per le basi organiche della milizia territoriale.

Spaventa presenta pure le convenzioni ferroviarie, che sono dichiarate d'urgenza.

Parecchi deputati domandano che si riprendano alcune delle loro proposte, fra cui quella di Negrotto pei depositi franchi. La Camera consente.

Si procede infine alla votazione per la nomina della commissione del bilancio e di altre commissioni e al sorteggio degli uffici.

Ultima ora

Nelle elezioni per l'ufficio di Presidenza ha trionfato la lista dell'Opposizione con una maggioranza di 30 voti.

Nella seduta di ieri la Camera approvò la proposta Nicotera d'inscrivere nell'ordine del giorno di domani la nomina della Commissione pel bilancio.

Questa proposta era combattuta dalla destra.

Sembra che fra la Sinistra, una parte del centro destro e la Deputazione toscana siavi un completo accordo.

Allora Minghetti stà fresco!

Roma, 9 marzo, ore 10 ant. — Affermasi che le cambiali del Re falsificate salgano alla somma di 430 mila lire. Furono scoperti venti documenti falsificati, tra cui le procure e le legalizzazioni del Consolato inglese in Firenze. Sarebbero stati imitati anche i timbri a olio e a secco, e falsificata la firma del capo del gabinetto particolare del Re.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 9. — Il Re ha ricevuto in udienza solenne Keudell ambasciatore della Germania il quale presentogli le sue credenziali.

L'ambasciatore fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. L'udienza durò 20 minuti.

RAGUSA, 8. — Gli insorti comandati da Liubibratic si sono uniti alla banda di Musich, intenzionati di penetrare nella Bosnia.

PARIGI, 8. — Molti rifugiati carlisti, approfittando dell'indulto, rientrano in Spagna.

CAIRO, 8. — Il Kedivè dopo avuto la comunicazione ufficiale delle dichiarazioni del Governo inglese al Parlamento, informò tutti i creditori dell'Egitto, che era disposto a regolare le attribuzioni dei commissari inglese, francese, e italiano secondo le intenzioni dei detti governi.

NUOVA YORK, 8. — Nel processo contro Tweed da parte del popolo di New York il giuri emise un verdetto in favore del popolo per 6,537,417 dollari.

Belknap comparve dinanzi al Tribunale ma non fu interrogato, e fu lasciato libero verso la cauzione di 25,000 dollari. La Camera dei rappresentanti decise di aggiornare la procedura contro Belknap in seguito alla fuga di Marsh.

La Commissione, incaricata di riferire sui crediti dei poteri esecutivo e legislativo, raccomandò delle grandi riduzioni, e delle economie che ammonterebbero ad oltre 10 milioni.

Il Senato ricurò di ammettere Piochback, senatore negro della Louisiana.

PARIGI, 9. — Luisa Collete è morta.

MADRID, 8. — Al Congresso, Pural, ultramontano, attaccò il ministero, Canovas confutandolo qualificò il suo discorso come fazioso.

RAGUSA, 9. — Presso Linbusca avvenne una scaramuccia. Trenta turchi furono respinti sul territorio austriaco ove incendiarono una casa e fucilarono un austriaco.

Ahmad Moucktar partì per Trebigne con forze importanti per approvvigionare Nikusic. Gli insorti sono intenzionati di attaccare quella colonna. Un corriere russo partì per Cettigne.

INNSPRUK, 9. — Dieta. — Il conte Brandis dichiarò che la Maggioranza, essendo stati violati i diritti pubblici del Tirolo, decise di uscire dalla Dieta. La maggioranza abbandonò quindi la sala delle sedute. Il governatore ricusò di ricevere una protesta della maggioranza, qualificandola illegale.

BERLINO, 9. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, il ricorso di grazia, presentato all'imperatore dalla famiglia Arnin, sarebbe stato respinto.

MONTEVIDEO, 9. — È giunto il postale Nordamerica della società Lavarello e proseguì per Genova.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Una partita a scacchi. — Indi: Il bugiardo.

LUIGI COMETTI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Circolare N. 1961

Banca Mutua Popolare di Padova

AVVISO

A termini del § 109 B del Regolamento viene convocata un'assemblea generale straordinaria dei soci pel giorno di dome-

nica 12 corrente alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 19 detto mese alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno intervenire in buon numero.

Padova, 5 marzo 1876.

Il Presidente
Maso Trieste

Il censore
Agostino dott. Sinigaglia

Il direttore
A. Soldà

Oggetti da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1° semestre 1876.

Art. 109 B del Regolamento. — Il limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente sarà fissato di semestre in semestre dall'assemblea dei soci dietro proposta del Consiglio d'amministrazione.

(1231)

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

CAPITALE SOCIALE L. 10,000,000

Situazione al 29 Febbraio 1876

DELLE DUE SEDI DI

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000 —
Debitori diversi fuori piazza	5,192,638 12
" in conto disponibile	3,205 68
" categorie diverse	2,28 622 41
" conti correnti con depositi garantiti	3,697,968 60
Anticipazioni con polizza	3 3,430 45
Portafoglio effetti scontati	9,728,241 97
Effetti pubblici	4,152,945 —
" in sofferenza	13,414 92
Partecipazioni diverse	52,122 57
Numerario in cassa	718,323 59
Depositi liberi	2,301,055 —
Debiti a cauzione	6,265,861 74
Beni stabili	14,216 25
Conto partecipaz. nel Prest. Interprov.	772,385 —
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	24,106 77
Spese d'impianto	25,562 90
Dette generali	24,284 87
Dette imposte e tasse	10,150 13
	L. 40,223,615 97
PASSIVO	
Capitale sociale L.	10,000,000 —
Fondo di riserva	71,966 —
Creditori in conto corrente per capitale ed interessi	6,256,155 21
" diversi fuori piazza	6,792,182 26
" categorie diverse	5,73,761 79
" in conto corr. disponibile	214 55
" idem non disponibile	16,850 60
Azionisti conto cedole semestrali e dividendi	87,750 65
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	8,509 70
Effetti a pagare	36,700 73
Consorz. o Prest. Interprov.	2,543,466 38
Depositanti per depositi liberi	2,301,055 —
Debiti per depositi a cauzione	6,265,861 74
Utili lordi del corr. anno	139,140 71
	L. 40,223,615 97

Padova, 8 marzo 1876.

Il Vice-presidente
M. V. JACUR

Il Censore
S. SCANDIANI

Il Direttore
G. Osto

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/10 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/10 per somme vincolate per 2 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 0/10 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni. Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/10 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/10 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1186)

PRESTITO NAZIONALE

1866

Estrazione 15 marzo 1876

(Vedi avviso Casareto in quarta pagina)

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo ha luogo la diciannovesima Grande Estrazione col premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da L. 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100, in totale

5702 premi per italiane lire 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

VENTITA DI CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE AI SEGUENTI PREZZI:

Ogni Cartella da	1 num. Lire	7,50
" 2 "	" 14	"
" 3 "	" 20	"
" 4 "	" 25	"
" 5 "	" 30	"
" 10 "	" 55	"
" 20 "	" 100	"
" 50 "	" 220	"
" 100 "	" 420	"
" 200 "	" 800	"

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 1866, N. 3118, — concorrono per intero a tutti i premi — della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880 epoca non lontana, dell'estinzione del Prestito, formanti in totale

57020 premi per lire 11.278.000

Vaglia Originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADAUNA

Chi acquista in una sol volta: 10 Vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 11
50 " " " " " " 56
100 " " " " " " 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 15 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Genova, viene seguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con d'espacio semplice all'indirizzo CASARETTO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZA. — Non riconosciamo nessuna domanda se non viene fatta direttamente alla nostra Ditta ed accompagnata dal relativo importo in Vaglia Postale oppure in Biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata — Non dimenticarsi di aggiungere all'importo totale cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale. (1218)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò che convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la poterza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incompodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antimiacici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI
con Farmacie in Padova e Mira

FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esso sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'inflammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 Puna.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1204)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per inflammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo dell'a scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incanodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nocche preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa isruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo spirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, venduto all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 40. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELTO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindeck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68 56 p. 0,0
SODA	7 50 »
ALTRI SALI	1 54 »
ACQUA	22 40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Saponi, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacemi poter attestare, che l'esibito Saponi è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per Veneto è affidata alla FIGLIALE di SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.